in qualche maniera tofate. Presso gli antichi Franchi, siccome attesta Gregorio Turonense Lib. III. Cap. 18. della Storia, i maschi portavano *casariam incisam*, e i primi Re la lasciavano cader giù dalle spalle, ma i Re Carolini al pari del Popolo adoperavano un'onestà tofatura de' capelli; & è da credere, che le Donne d'Italia, da che vennero a comandar qui i Franchi, si accomodassero a i lor costumi, e usassero treccie, e ricci per ornamento del capo.

Uso ancora fu delle Fanciulle il portar *Camiciuole* strette alla vita. Paolo Diacono nel compendio di Festo, scrisse: *Superus vestimentum puellarum lineum, quod & Subucula, id est Camisia dicitur*. Vien deriso Paolo da Giuseppe Scaligero con queste parole: *Camisiam usurpat Paullus verbum suæ ætatis, ac suorum elegantia dignum*. Troppo è da dire precipitosa questa sentenza. Vittore Vitense nel Libro I. de Persecut. Vandalor. tanto prima, cioè nell'anno 487. conobbe *Camisias & Femoralia*. Anzi abbiamo da San Girolamo, che a' suoi tempi era usatissima questa voce, scrivendo egli nell'Epistola a Fabiola: *Volo pro legentis facilitate abuti sermone vulgato. Solent militantes habere lineas* (cioè vesti di tela bianca) *quas Camisias vocant, sic aptas membris, & adstrictas corporibus, ut expedire sint vel ad cursum, vel ad prælia*. Perciò quella voce una volta significava non la *Camicia* dei nostri tempi, ma sì bene una *Camiciuola*. E veggesi, che l'*Alba* vestimento sacro, da noi appellato oggidì *Camice*, da S. Gregorio Magno Lib. VI. Epist. 27. e da Anastasio Bibliotecario nella Vita di Benedetto III. fu chiamata *Camisium*, e *Camisia*. I Greci per significare quella, che oggidì *Camicia* si appella, e si usa portare sotto tutte le vesti dicevano *Hypocamisum*, cioè *Sottocamicia*: parola anche adoperata dal suddetto Anastasio nella Vita di S. Giovanni Limosiniere.

QUANTO a gli *Sponsali*, costume una volta fu, almeno nel Secolo Nonno, che volendo un uomo obbligar la sua fede di prendere per Moglie una femmina, le metteva l'anello in dito: il che oggi si serba per la benedizione del Matrimonio. E quando si celebrava davanti il Sacerdote esso Matrimonio, si stendeva un Velo benedetto tanto sopra l'uomo, che sopra la donna in segno di verecondia, e della pudicizia, che aveano da conservare. Per chi passava alle seconde Nozze non si usava più questo Velo. Ci vien questo Rito insegnato da Papa Niccolò I. nelle Risposte a i Consulti de i Bulgari Capitolo terzo, dove interrogato, qual consuetudine si avesse da osservare nelle Nozze, così egli risponde: *Nostræ tam mares quam femine nullam ligaturam auream aut argenteam, aut ex quolibet metallo compositam, quando Nuptialia fœdera contrahunt, in capitibus deferunt. Sed post Sponsalia, quæ futurarum sunt Nuptiarum promissa fœdera, quæque consensu eorum, qui hæc contrahunt, & eorum, in quorum potestate sunt, celebrantur, & postquam arhis Sponsam sibi Sponsus per digitum fidei a se Annulo insignitum despondet, dotemque utrique placitam Sponsus ei,*